

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Bettino Craxi

Milano, 8 ottobre 1976

Caro Craxi,

noi federalisti seguiamo con molto interesse il tuo lavoro. Siamo convinti che in questa fase politica il punto strategico europeo essenziale sia la formazione di programmi elettorali europei

su base europea. È vero che questo è anche il punto nel quale si incontrano le difficoltà, e che ciò induce coloro che amano le facilità a criticare questo orientamento, ma è anche vero che chi sta con le facilità non ottiene risultati.

Io speravo che Brandt svolgesse un grande ruolo europeo, ed anche per questo avevo indotto il Movimento europeo a fare il Congresso di Bruxelles che fornì a Brandt una occasione europea, e costrinse Mitterrand a scoprirsi un po'. Adesso cerco di ripetere l'operazione, puntando questa volta sul terreno dei programmi europei. In pratica ho proposto al Movimento europeo internazionale un secondo Congresso europeo a Bruxelles 4 o 5 mesi prima dell'elezione europea sui programmi europei dei partiti (invitando i partiti e/o le personalità se i partiti rifiutassero), sia allo scopo di cominciare a smuovere l'opinione pubblica con una anteprima elettorale, sia a quello di stimolare ciò che vi è di più europeo nei partiti. Naturalmente ho trovato forti resistenze, ma la cosa non è impossibile se strada facendo troverà consensi autorevoli. In ogni caso, noi siamo a tua disposizione per qualunque cosa che noi si possa fare, e che serva a premere il pedale dell'acceleratore sulla formazione di buoni programmi europei; anche, in una prima fase, su base più ristretta di quella dei Nove per forzare un po' chi non ha interesse a muoversi.

C'è un altro punto. Sulla parte del programma europeo che riguarda la cosiddetta «sostanza», l'orientamento è facile, sia perché sono cose di cui tutti si occupano, sia perché basterebbe sviluppare gli orientamenti più seri già emersi in sede Cee sulla politica industriale, agricola, regionale e sociale, aggiungendo il capitolo monetario per invertire la tendenza alle politiche divergenti e protezionistiche (moneta nazionale e bilancia nazionale dei pagamenti costringono i governi, volenti o nolenti, a privilegiare gli aspetti nazionali dell'economia rispetto a quelli europei). Ci sono invece difficoltà maggiori per la parte istituzionale del programma, che è poco studiata e poco discussa (a livello serio, operativo). E la questione è grossa. Se fallisce l'esecutivo non sarà possibile tradurre in pratica i risultati dell'elezione europea, che diventerebbe così un boomerang. Allo stato dei fatti si parla solo dei poteri da attribuire al Parlamento europeo, cioè di una questione per molti aspetti fittizia, o mal posta (il vero potere del parlamento moderno sta nel pubblico controllo dei governi e nella pubblica preparazione delle alternative; e in sede Cee c'è

già il potere essenziale a questo riguardo, la censura della Commissione; un potere non impiegato, come la stessa Commissione non impiega i suoi, perché senza la base elettorale era tutto un castello di carte). Il vero problema è quello dell'esecutivo, e a questo riguardo basterebbe qualche correzione nel meccanismo di formazione della Commissione, per collegarla organicamente con il Parlamento, collegato a sua volta, grazie all'elezione, con i partiti e la società. Comincerebbe così una vera e propria vita politica europea, comincerebbe ad aver senso lo slogan di Brandt (che a Bruxelles parlò del Parlamento eletto come di una Costituente permanente dell'Europa). Per il momento, l'Europa non ha bisogno delle funzioni esecutive che si esplicano con atti puntuali e immediati in situazioni gravi, cioè atti nei quali l'esecutivo agisce da solo. Per ora l'Europa ha bisogno solo di piani a medio termine nei diversi settori dell'economia, e in questo caso, più che di un esecutivo, bisogna parlare di funzione esecutiva che non è solo l'affare del governo, ma l'affare del governo, del parlamento, e di tutti i centri nei quali si forma la volontà politica e sociale.

Chiudo. Nel Mfe ci sono diversi giovani professori ecc. (siamo un Movimento di quadri) che hanno serie competenze ed esperienze circa i problemi politici ed economici nell'ottica europea. Io stesso sono un professore e competente di problemi storico-istituzionali. Per la questione del programma europeo, a livello tecnico, siamo a tua disposizione.

Cordiali saluti

Mario Albertini